

Parrocchia San Pio X e Aviatori Senigalliesi

Le Campane degli Aviatori

Una storia singolare di campane uniche
con un capitolo sulla Cappella degli Aviatori
nella Chiesa dell'Immacolata in Senigallia



Aviatori Senigalliesi - 2020

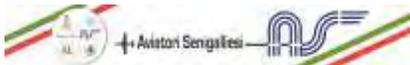
Le Campane degli Aviatori

Parrocchia San Pio X e Aviatori Senigalliesi

Le Campane degli Aviatori

Una storia singolare di campane uniche
con un capitolo sulla Cappella degli Aviatori
nella Chiesa dell'Immacolata in Senigallia

Le Campane degli Aviatori - 1ª edizione: 2020



Edizione curata da Paolo Formiconi, Gianluigi Mazzufferi e Mauro Petrucci.

Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale senza l'autorizzazione dei curatori.

Pubblicazione realizzata a cura dell'associazione Aviatori Senigalliesi e della Parrocchia San Pio X di Senigallia in occasione dell'inaugurazione dell'epigrafe a memoria delle "Campane degli Aviatori" posta nelle mura esterne della Chiesa di San Pio X di Ciarnin in Senigallia.

Si ringraziano:

- Il Gen. S.A. Alberto Rosso, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, per il supporto dato all'iniziativa
- don Paolo Gasperini e Norberto Zazzarini per la disponibilità prestata
- l'artista Francesco Magnanelli per l'immagine di pag. 12 - Diritti Riservati AIMagazineBooks S.r.l.s.
- Paolo Lucarelli della P.O.M. di Lucarelli e Ceccarelli S.n.c. di Fano per la realizzazione della medaglia riprodotta a pag. 33
- Donato Mori e Giuseppe Santoni per la consulenza storica
- Livia Mazzufferi e Christina Magnanelli Weitensfelder per la consulenza grafica.

Testi di Gianluigi Mazzufferi e Mauro Petrucci ove non diversamente indicato, editing a cura di Paolo Formiconi.

Foto dell'archivio degli Aviatori Senigalliesi, ove non diversamente indicato.

Indice

Premessa	7
Indirizzo di saluto del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare	7
Saluto del Parroco	8
Saluto del direttivo degli Aviatori Senigalliesi	9
I - Le Campane degli Aviatori nel campanile della Chiesa di San Pio X di Ciarnin in Senigallia	13
L'origine della storia	13
La vera storia del Ciarnin	15
II - La Madonna di Loreto Patrona degli aviatori	35
Perché la Madonna è nera	36
Il Giubileo lauretano	37
L'indulgenza in occasione del Giubileo lauretano	39
Il focarone della "festa della venuta"	39
III - La Cappella degli Aviatori presso la Chiesa dell'Immacolata in Senigallia	43
Il Pilota angelico	47
La lampada della cappella	49

Premessa

Indirizzo di saluto del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare

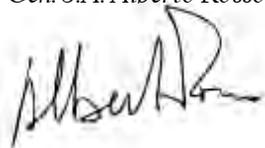
Questo breve volume “Le Campane degli Aviatori” realizzato dalla parrocchia San Pio X e dagli Aviatori Senigalliesi, testimonia una storia genuina (e unica nel suo genere) che alimenta una sentita e tangibile vicinanza tra la gente di Senigallia e il mondo del volo.

Le campane, donate alla parrocchia, frutto di una sottoscrizione nazionale tra gli aviatori di tutto il Paese, sostanziano quel sano legame tra il territorio e le Forze Armate da sempre garanzia di unità di valori e tradizioni; in questo caso l'osmosi della collettività senigalliese e l'Aeronautica Militare battuta e scandita regolarmente dal suono delle campane.

Sempre nella stessa terra si onora uno dei simboli più cari alla nostra Forza Armata, la Vergine Lauretana che, proprio quest'anno, vede la ricorrenza del Centenario dalla proclamazione a “Patrona degli Aeronauti” e viene solennemente e devotamente ricordata nell'Anno Giubilare indetto da Papa Francesco.

La genuinità e l'entusiasmo che emergono dalle pagine seguenti, contribuiscono a rinsaldare legami profondi, storici, quasi centenari e ci testimoniano i valori e le tradizioni che guidano chi opera da sempre al servizio della collettività e a salvaguardia del bene comune.

Gen. S.A. Alberto Rosso



Saluto del Parroco

Ogni storia è fatta di tanti elementi: volti, vite, incontri, gesti, relazioni. E molte volte un oggetto ci richiama tutto questo: basti pensare a un regalo ricevuto che ci parla di un mondo intero. Anche nella fede è così, perché i segni e i simboli hanno il potere e il gusto di richiamarci realtà altre, di sussurrarci la presenza di Dio, di avvicinarci gli uni agli altri.

Ecco, mi piace pensare così alle campane, che con il loro suono ci parlano, ci dicono che lì c'è una comunità viva e credente. Perché il suono delle campane non soltanto richiama i fedeli alla Chiesa, ma ricorda soprattutto quanto la Chiesa sia vicina all'esistenza di tutti gli uomini, ai momenti della gioia e ai momenti del dolore, al nascere e al morire, all'amarsi e al lavorare.

Le campane al Ciarnin sono tutto questo e, se possibile, anche di più. Perché la loro realizzazione ci racconta una storia di amicizia, di coraggio, di dedizione. Infatti il coinvolgimento della comunità degli aviatori sparsa in tutta Italia è qualcosa di particolare, che ha avuto la necessità di una idea di fondo e di un punto di unione.

L'idea di fondo ha trovato le sue radici nell'amicizia e nella fede; gli aviatori senigalliesi, e in Italo Rossini in particolare, sono stati il punto di unione naturale. I bambini in particolare amano il suono delle campane e spesso chiedono ai genitori e ai nonni di fermarsi per vederle suonare e ascoltare la loro musica.

Abbiamo bisogno di questa semplicità perché la storia delle campane del Ciarnin possa far risuonare in noi la voglia e il desiderio di amicizia, di fraternità, di fede. Per volare alto.

don Paolo Gasperini

Saluto del direttivo degli Aviatori Senigalliesi

Quando si decideva un “passaggio basso” sulla casa di Italo Rossini (1920 - 2017) al Ciarnin, praticamente ogni volta che noi degli ultraleggeri ci trovavamo a volare a sud di Senigallia, si faceva riferimento sempre al campanile della chiesa.

“Via motore”, discesa rapida e poco dopo, soprattutto in estate, qualcuno dei Rossini usciva dalla cucina o dalla sala sul terrazzo fiorito e sventolava a lungo un tovagliolo per salutare.

Che Italo Rossini, detto Ciarnin, sia stato il personaggio aeronautico più importante di Senigallia non c'è dubbio. Basti pensare che quando il Comune, nel 1955, decise di conferirgli la medaglia d'oro quale segno di riconoscenza per il lustro che aveva dato alla città negli anni intensi delle Tigri Bianche, «*un elicottero pilotato dal M.llo Bartolucci ha volteggiato a lungo sulla città*»¹. Si noti bene che, a metà degli anni '50, l'elicottero non era proprio un velivolo per tutti e di tutti i giorni. Italo era quindi un personaggio importante anche per l'Aeronautica Militare di allora!

Con la nostra pubblicazione oggi ricordiamo le Campane degli Aviatori, unico esempio del genere in tutta la penisola. Lo facciamo ancor più volentieri perché questa realizzazione è strettamente legata ad Italo Rossini ed alla sua famiglia.

Dobbiamo certo sottolineare come un grande uomo qual è stato Italo avesse al suo fianco un'altrettanto grande donna, una moglie gentile, delicata e capace come appunto “la Dina”.

Ci piace ricordare il lungo e costante sforzo dapprima per donare alla parrocchia le campane e, soprattutto, perché di queste

¹ Zazzarini Luigi, *Diario di Volo*, manoscritto

si sapesse e si ricordasse che erano quelle degli aviatori.

Anche tra noi senigalliesi legati al volo in tante forme, dal VDS (volo diporto sportivo), agli aeroclub, nonché alla nostra storica realtà associativa nata agli inizi degli anni '30 del secolo scorso, questa informazione è mancata. E anche quando si andava a casa di Italo per un saluto quasi nessuno si ricordava che poco lontano, su quel bel campanile in mattoncini rossi, «*spandevano il dolce suono*»² le Campane degli Aviatori.

Erano gli anni in cui l'età cominciava a pesare sui coniugi Rossini, anche se Dina Micci (1927 - 2018) era di sette anni più giovane; ma chi come noi frequentava abitualmente quella casa sapeva che ogni giorno avrebbe trovato qualche nuova fotografia, qualche vecchio ritaglio di giornale, una cartolina, una lettera ed anche le pagine di quel quadernone dove don Romolo Farinelli, il primo parroco e fondatore della chiesa, aveva annotato tanti particolari della vita di quegli anni e quindi anche la storia di queste campane così particolari.

Cogliendo l'occasione di una mostra sulle attività parrocchiali Dina, sempre in prima fila (non a caso affettuosamente soprannominata dal marito con il bel termine dialettale di *caciabécch'*), era riuscita a raccogliere un po' del raro materiale documentario sull'evento.

Fu allora che, di fronte all'evidenza che nessuno conosceva la particolarità di queste campane, ci venne in mente l'iniziativa più semplice ed all'apparenza anche più facile: realizzare una targa in bronzo da apporre su una fiancata della chiesa così che fosse possibile a chiunque conoscere le particolarità di quel campanile e di quelle campane.

² Farinelli don Romolo, *Diario* (giorno 18 gennaio 1962), manoscritto

Nell'associazione Aviatori Senigalliesi qualche socio in particolare si prese a cuore l'impegno per questa iniziativa che poi, come vedremo nel racconto, è diventata nel tempo, per diversi aspetti, piuttosto complessa.

Nella giornata della cerimonia inizieremo con un ricordo, una corona e l'accensione della lampada votiva presso la Cappella degli Aviatori che si trova nella Chiesa dell'Immacolata e che, da oltre cinquanta anni, ricorda alla Vergine Lauretana, protettrice degli aviatori, tutti coloro che “*volano in eterno*”.

Seguirà il momento partecipativo quando scopriremo una epigrafe alla Chiesa del Ciarnin.

Sarà allora che, come oltre mezzo secolo fa venne scritto nel bronzo della campana, ricorderemo tutti gli “aeronauti” e quindi anche Italo e Dina Rossini, che di queste campane e della devozione alla Madonna di Loreto diedero indimenticabile testimonianza.

Senigallia, 17 ottobre 2020

Gianluigi Mazzufferi

Immagine di pagina seguente (g.c. dall'autore - Diritti Riservati AIMagazineBooks S.r.l.s.): disegno realizzato in occasione dell'inaugurazione dell'epigrafe dedicata alle Campane degli Aviatori dall'artista Francesco Magnanelli (classe 1942, da bambino disegna con i gessi sul pavimento del terrazzo di casa a Jesi; dal 1962 lavora a Milano presso studi di architettura e nel 1980 torna nelle Marche. Ora vive a Senigallia dove continua... a disegnare - www.aerei.it).

L'opera riassume un po' tutta la storia del presente lavoro: al centro il campanile della chiesa del Ciarnin, sul quale si trovano le Campane degli Aviatori, con il mare Adriatico che si confonde con l'azzurro del cielo dove, in alto a sinistra, si intravede la sagoma inconfondibile di un F-84G. È l'aereo con il quale il nostro storico presidente, il Maresciallo pilota Italo Rossini, visse la stagione indimenticabile della pattuglia acrobatica con la formazione delle Tigri Bianche. In primissimo piano l'elicottero del 15° Stormo che è stato a lungo in predicato per un sorvolo il giorno della cerimonia inaugurale dell'epigrafe.



FRANCESCO
MAGGIORANI

I - Le Campane degli Aviatori nel campanile della Chiesa di San Pio X di Ciarnin in Senigallia

L'origine della storia

A chi, come noi, si trova a raccogliere senza alcun merito particolare il testimone degli aviatori che ci hanno preceduto, capita di dovere o poter raccontare una storia ascoltata dalla viva voce dei testimoni dell'epoca, ma con poche tracce documentali.

È un onore, ma anche un notevole impegno, trattare questa vicenda per conoscere il cuore grande e generoso di uomini che hanno fatto la storia della nostra comunità, della città, delle istituzioni operando tutti i giorni, com'era loro costume, con molta discrezione e modestia.

Italo Rossini, detto Ciarnin, nato e cresciuto appunto al Ciarnin (località a sud di Senigallia tra la linea di costa e la statale 16) è stato un grande pilota militare.

Conseguito il brevetto di volo quale pilota civile a Falconara (istruttore Morelli con il Ca.100, il "Caproncino"), si arruola poco dopo in aeronautica, alla vigilia della 2^a Guerra Mondiale. Combatte su più fronti, anche in Africa, viene abbattuto due volte e, dopo l'8 settembre 1943, effettua nelle file della Regia Aeronautica dell'Esercito di liberazione italiano ripetute e valorose azioni oltre l'Adriatico contro le truppe tedesche. È decorato di medaglia d'argento e di medaglia di bronzo per il valore delle sue azioni (si noti bene, un riconoscimento non usuale per un sottufficiale!).

Ripresa la vita militare nel dopoguerra, in tutte quelle occasioni in cui si chiedeva una sorta di biglietto da visita del reparto, una dimostrazione dell'abilità dei piloti e delle prestazioni



Figura 1 - Falconara, 1939: Italo Rossini
con il Ca.100, detto il "Caproncino"

dei velivoli, i superiori indicavano unanimemente Rossini affinché effettuasse il volo, ben consci di fare una degna figura. Così avvenne fino a quando la pattuglia acrobatica (che allora era costituita a rotazione tra gli stormi) toccò al 51°. Italo fu subito prescelto per il ruolo più impegnativo, quello di fanalino di coda della formazione che volava allora sull'aereo di punta dell'aeronautica, l'F-84G Thunderjet.



Figura 2 - Aviano, 1953: il Maresciallo Italo Rossini con l'F-84G Thunderjet in dotazione alle 51ª aerobrigata: «S' ved' ch' so io - Italo»

Italo è sempre stato uomo di assoluta modestia e di proverbiale riservatezza. Coltivava con passione i suoi hobby preferiti: la caccia, la pesca ed anche il disegno e la pittura.

Quale padre esemplare lo ricordano le figlie Floriana e Rossana. Un marito splendido per la sua Dina Micci, con la quale ha vissuto una vita lunga e di intensa armonia.

Abitava nella storica casa della famiglia Rossini al fianco della quale allora sorgeva un ristorante (evoluzione nel tempo dell'antica osteria!).

La vera storia del Ciarnìn

L'origine dell'insediamento nel sito del Ciarnin risale al neolitico, allorché una colonia di nomadi si fermò in una zona paludosa, non lontana dal mare, originata dal fiume Misa e da numerosi fossi; infatti dal mare si poteva ricavare il sale, prezioso per la conservazione dei cibi. Fu costruito quindi un canale di

afflusso dell'acqua marina che, richiuso e fatto prosciugare, lasciava croste di sale pronte per la raccolta. Secoli dopo, con l'occupazione romana, non sarebbe stato più il sale la ricchezza per gli abitanti, ma piuttosto l'acqua di sorgente per abbeverare uomini e cavalli. Visto che la zona si prestava particolarmente, fu costruito un pozzo murato utilizzato per secoli. In un'area vicina, in quella che oggi corrisponde al percorso della statale 16, fu costruita nel 1845 una modesta casa con 6 locali: tre a piano terra e tre nel sottotetto dove nel 1890, provenienti dalla zona collinare tra Montignano e la Torre malatestiana, andarono ad abitare un contadino di nome Giovanni Rossini e la moglie Letizia.

I due ebbero la brillante idea di fornire del “*vin bono*” ai carrettieri che si fermavano ad abbeverare i cavalli; nacque quindi un'osteria con dell'ottimo vino sempre fresco, che Giovanni custodiva dentro botti di rovere in una grotta scavata sul retro. All'uscita dall'osteria i carrettieri salutavano Giovanni e Letizia con il classico “*Ciarnin, ciarnin; l'vin è bon 'm bel po*” (ci ritorniamo, ci ritorniamo, il vino è davvero buono). Da qui il nome di “Osteria del Ciarnin”, che poi passò a indicare l'intera zona.

Dopo la morte di Giovanni e Letizia il figlio Floriano e la moglie Angela accrebbero la fama dell'osteria, che pian piano si trasformò in trattoria ben conosciuta in tutto il senigalliese. Con la morte di Floriano, Angela cessò dopo sessant'anni l'attività.

Tutte queste notizie sono state fornite da Italo Rossini (figlio di Floriano e di Angela) e da sua moglie Dina, che ora non sono più con noi ma che hanno contribuito a mantenere viva la memoria dei fatti, della gente e lo spirito di solidarietà che animava gli uomini e le donne di quella piccola comunità.

La chiesa, dedicata a S. Pio X, fu costruita su un terreno dato in permuta dal Conte Augusti Arsilli Pio Sigismondo (nel luglio



Figura 3 - Senigallia, 2020: la casa della famiglia Rossini

del 1955) con un terreno in località Alderana di proprietà della Parrocchia di Santa Maria in Nives del Portone; successivamente in sede di “*smembramento*”, tale terreno fu donato dalla Parrocchia del Portone alla costituenda Parrocchia di San Pio X che si sviluppò attorno alla “Chiesa del Ciarnin”.

Per una famiglia come quella dei Rossini, che contribuì a completare questo luogo di culto, l'evento fu davvero molto importante, tanto che la mamma di Italo donò un grande crocefisso artistico in legno, scolpito dagli artigiani della Val Gardena.

La cerimonia della posa della prima pietra avvenne il 7 giugno 1959 alla presenza del Vescovo Mons. Umberto Ravetta, di numerosi rappresentanti della chiesa locale, delle autorità civili e militari.



Figure 4 e 5 - Crocefisso della Chiesa del Ciarnin. La famiglia Rossini ha donato alla chiesa questo bel crocefisso ligneo proveniente da una bottega di arte sacra di Ortisei (la Val Gardena è la culla dell'alto artigianato artistico del legno) a ricordo di Ester, Floriano e Angela Rossini. Questo crocefisso avvicina in modo semplice al mistero, anche grazie al materiale naturale che reca in sé l'impronta della vita e il segno plasmato dall'uomo: è il visibile che restituisce una traccia dell'invisibile. Particolare da evidenziare è il piede sinistro sopra il destro riconducibile ai crocefissi del tipo gotico doloroso.

La costruzione fu affidata all'impresa di Costruzioni Edili F.lli Gino - Bino Girolimini & Lucarini Italo di Senigallia su progetto dell'ingegner Roberto Terenzi. Fu completata molto rapidamente (la cerimonia di benedizione della chiesa e di consacrazione dell'altare maggiore avvenne infatti il 13 dicembre 1959); mancavano però le campane da posizionare sullo snello campanile retrostante.

Le campane furono fuse dalla Fonderia De Poli di Revine (TV) e installate dalla ditta Fraternali di Auditore (PU). Per coprire la considerevole spesa fu escogitato un interessante sistema di finanziamento: la Chiesa del Ciarnin avrebbe avuto le Campane degli Aviatori, realizzate con i fondi di una sottoscrizione nazionale da lanciare tra tutti i militari dell'aeronautica.



Figura 6 - Ciamin, 2005: Dina e Italo in un momento di intimità familiare

Al tempo l'Aeronautica comprendeva molti più militari di oggi e l'idea che Italo Rossini, il fanalino di coda delle Tigri Bianche, fosse il promotore della raccolta, stuzzicava un po' tutti; in particolare il parroco don Romolo, piuttosto esperto di relazioni pubbliche, aveva subito intuito come l'iniziativa avrebbe potuto ottenere un buon successo. L'iniziativa venne lanciata nel febbraio del 1961 e la firma di Rossini, in quegli anni, era una garanzia: le offerte iniziarono ad arrivare rapidamente e copiose da tutta la penisola.

Non è mai esistita una specifica contabilità per l'evento; si pensi solo che due anni e mezzo dopo la grande festa per l'inaugurazione don Romolo ebbe a dire candidamente a Dina Rossini: *«...voi non ci crederete, ma ancora continuano ad arrivare le offerte per le campane degli aviatori»*.

Ci piace ricordare alcune frasi di ringraziamento scritte allora da don Romolo³: «un'espressione di profonda riconoscenza a chi ha già dato» e nell'elencare i diversi soggetti faceva riferimento (pur con qualche piccola imprecisione formale) al «Gruppo degli Avieri» dato che allora la nostra associazione, nata nel 1933 per opera di Luigi Zazzarini detto Gigin (1907 - 1979), era denominata “Gruppo Aviatori Senigalliesi”.

Comunque don Romolo non dimenticava mai che «per chiunque volesse ancora donare» per altri «lavori di sobrio abbellimento» c'era sempre il suo recapito, con tanto di conto corrente postale.

Già nel mese di aprile 1960 la “Voce Misena” (il giornale della diocesi di Senigallia), ricordando che l'anno precedente era stata benedetta la prima pietra, comunicava che in autunno sarebbero state poste su quel campanile le Campane degli Aviatori.

Dal diario della parrocchia recuperiamo diverse notizie ed alcune fotografie della benedizione delle campane.

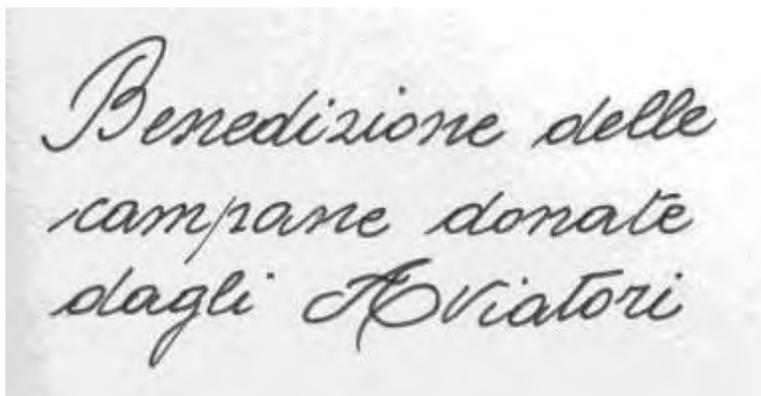


Figura 10 - Scritta che accompagna le foto nell'album della Parrocchia

³ Farinelli don R. op. cit.

MISENA

L'UFFICIO CATASTRALE - PIAZZA S. PIETRO - TEL. 0542
 TELEFONO - 0542/211111 - TELETELEFONO - 0542/211111
 TELEGRAMMI - 0542/211111 - TELEFAX - 0542/211111
 TELEVISIONE - 0542/211111 - TELECOMUNICAZIONI - 0542/211111

Sabato 23 Aprile 1960



Dove un anno fa si benediceva una pietra, ora sorge una bella chiesa parrocchiale alla quale gli Aviatori d'Italia stanno donando le campane che verranno installate sul nuovo campanile nel prossimo autunno 1960.

Le campane degli aviatori alla chiesa del Ciarnin

Per iniziativa di un Ufficiale dell'Aviazione del Ciarnin, frazione di Senigallia, I-talo Rossini, è stato lanciato un appello dal Parroco della nuova Parrocchia recentemente costruita e intitolata a S. Pio X, a tutti i cittadini del Cielo, gli Aviatori d'Italia, perché vogliano concorrere a dotare il nuovo Campanile della Chiesa delle campane che saranno chiamate: Le Campane degli Aviatori.

Numerosi hanno già sottoscritto e le nuove campane saranno inaugurate in autunno.

La croce del campanile illuminata d'azzurro, la lapide ai piedi di questo, le iscrizioni sulle campane, la cerimonia della benedizione con lo intervento di una schiera di piloti e specialisti dell'Aeronautica in servizio ed in congedo attesteranno l'atto di offerta.

Figura II - Da "Voce Misena" del 23 aprile 1960



Figura 12 - 14 gennaio 1962: cerimonia di benedizione delle campane
(tratta dal diario di don Romolo)



Figura 13 - 14 gennaio 1962: cerimonia di benedizione delle campane con
il Vescovo Mons. Umberto Ravetta (tratta dall'album della parrocchia)



Figura 14 - 14 gennaio 1962: cerimonia di benedizione delle campane, si riconoscono Italo Rossini e don Secondo Pierpaoli (tratta dall'album della parrocchia)

In contemporanea alla cerimonia religiosa della benedizione delle campane era stato predisposto, su autorizzazione dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, il «sorso della squadra acrobatica di Rimini»⁴ annullato all'ultimo momento per le cattive condizioni atmosferiche. Fu annullato anche il sorvolo di un velivolo dell'Aero Club di Falconara che avrebbe dovuto lanciare dei volantini come questi di seguito riprodotti.



Figura 15 - Riproduzione di alcuni volantini stampati per la benedizione delle Campane degli Aviatori. Si nota bene anche dai testi quale fosse lo spirito del tempo

⁴ Farinelli don R.: op. cit.



Figura 16 - Anno 1960: Mauro Ciceroni con l'F-84F. Già gregario destro dei "Getti Tonanti" nonché socio del Gruppo Aviatori Senigalliesi, avrebbe dovuto sorvolare il campanile del Ciarnin per l'inaugurazione delle campane. A causa però delle avverse condizioni meteo di quella giornata il passaggio fu annullato

Per i più giovani vale la pena ricordare che negli anni del secondo dopoguerra, fino a tutti gli anni '60, era abitudine inveterata di tanti piloti effettuare questi lanci a bassa quota. Non solo volantini, ma ad esempio petali di fiori, come avvenuto numerose volte anche qui a Senigallia. Alcuni ricorderanno che nel 1966, per l'incoronazione della Madonna della Neve alla parrocchia del Portone, Francesco Bozzi detto Cecco (1919 - 2008) e Gigin Zazzarini fecero un sorvolo davvero spericolato.

Madrina della cerimonia fu la mamma di Enzo Omiccioli, pilota di Fano, asso della 2^a Guerra Mondiale caduto in guerra, medaglia d'oro e fratello di Walter Omiccioli, Tigre 17, compagno di reparto di Italo Rossini, Tigre 15.



Figura 17 - A sinistra Cecco Bozzi nel 1978 a Fano e a destra Gigin Zazzarini

Interessante anche la nota autografa del diario di don Romolo (del quale tutti ricordano la stretta amicizia con l'onorevole Arnaldo Forlani) «Durante la santa Messa è arrivato l'On.le Arnaldo Forlani il quale è dovuto ripartire prima che la cerimonia finisse...».

Quando alla fine dello scorso secolo noi “giovani” dell'associazione cominciammo a raccogliere materiali e testimonianze per una storia degli aviatori senigalliesi (pubblicazione in gestazione), venimmo a sapere da Dina Rossini tutti questi particolari sulle campane, su quelle campane che erano proprio lì, di fronte alle loro finestre.

Il complesso campanario venne infine inaugurato il 18 gennaio 1962.



Figura 18 - 14 gennaio 1962: deposizione della corona il giorno della benedizione della campane (tratta dal diario di don Romolo)



Figura 19 - 14 gennaio 1962: diario di don Romolo dove si racconta la cerimonia delle benedizioni delle campane

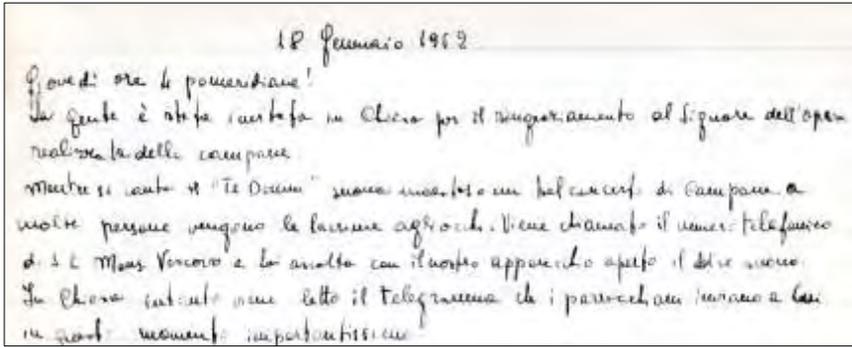


Figura 20 - Nel diario di don Romolo del 18 gennaio 1962 si legge: «Giovedì ore 4 pomeridiane! La gente è stata invitata in Chiesa per il ringraziamento al Signore dell'opera realizzata delle campane. Mentre si canta il "Te Deum" suona maestoso un bel concerto di Campane. A molte persone vengono le lacrime agli occhi. Viene chiamato il numero telefonico di S.E. Mons. Vescovo e lui ascolta con il nostro apparecchio aperto il dolce suono».

E Dina, che conservava tutto con grande cura come sempre aveva fatto per i ricordi di famiglia e per quelli professionali di Italo, ci mostrò, in varie riprese, documenti ed immagini relativi alle campane.

Non si poteva rassegnare al fatto che le Campane degli Aviatori, da loro volute con tanto impegno, non fossero conosciute che da pochi parrochiani e davvero da nessuno in città, compresi molti soci della nostra associazione e tanti devoti della Vergine Lauretana.

Fu allora che decidemmo di apporre una bella epigrafe in bronzo nelle mura esterne della chiesa, in modo che chiunque, passando da quelle parti, sapesse che «Su questo campanile si trovano le "Campane degli Aviatori". Il suono del sacro bronzo, a loro dedicato, onori e richiami tutti i piloti che ci hanno preceduto nella luce infinita perché raccolgano i nostri pensieri e li presentino all'ineffabile creatore dell'immensità del cielo per intercessione della Vergine di Loreto».

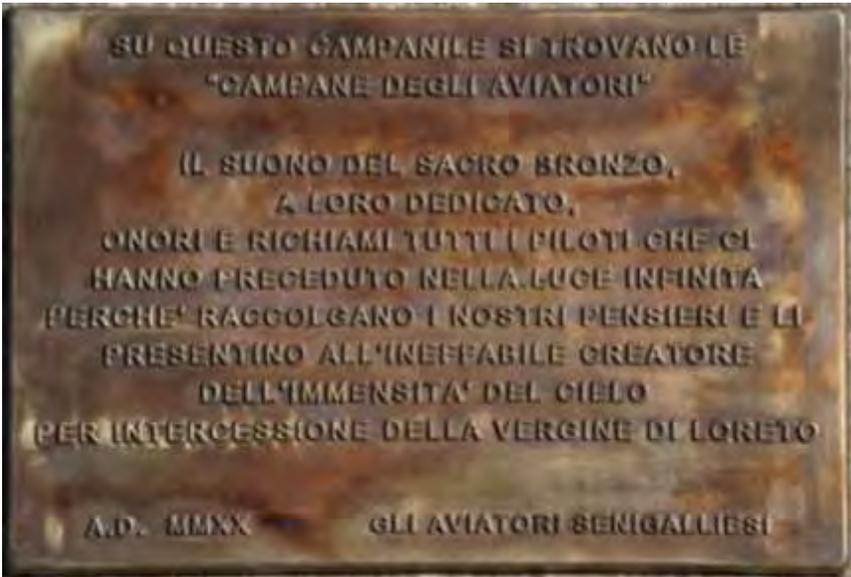


Figura 21 - Epigrafe (cm 46,5 x 30,5) posta nelle mura esterne della Chiesa di San Pio X

Il testo originario fu steso di getto, nel 2008, da un nostro storico socio, scomparso di recente, il comandante Alberto De Marchis e successivamente subì degli adattamenti.

Il progetto fu portato anche all'attenzione dell'ordinariato militare in quanto assolutamente innovativo e degno di un coinvolgimento ad alto livello.

L'Ordinario per l'Aeronautica Militare Mons. Giorgio Nencini si dimostrò interessato e rispose con le seguenti parole: «...devo comunicare che non esiste un censimento delle campane dedicato agli aviatori e in ordinariato non risulta esserci notizia alcuna di qualche altra località dove siano custodite Campane dedicate "al volo"».

Anche Mons. Giuseppe Orlandoni, vescovo dell'epoca, fu coinvolto con una lettera scritta da Gianluigi Mazzufferi su incarico di Italo Rossini al fine di renderlo partecipe degli sforzi intrapresi "da ben 9 mesi" e per chiedere un incontro con i responsabili della parrocchia. Nel contempo lo si informava degli

accordi in corso con il vicario episcopale dell'Aeronautica Mons. Giorgio Nencini invitandolo a valutare il progetto insieme. Purtroppo l'iniziativa non ebbe seguito.

Quattro anni fa il progetto riprese vigore, perché fu visto, come era negli auspici di tutti, come un segno importante che avrebbe caratterizzato la chiesa.

Ripresero subito i contatti con l'ordinariato militare che però, nel frattempo, aveva cambiato gli uomini ai vertici i quali nulla sapevano e che non trovarono traccia del nostro progetto nel loro archivio; con grande fatica si dovette ripartire per riassumere e spiegare nuovamente quanto era stato discusso e concordato con i predecessori.

Ma gli sforzi e la tenacia sono stati infine premiati con il raggiungimento dell'obiettivo che trova conclusione nella cerimonia di dedizione.

Possiamo così onorare compiutamente il ricordo, rispettandone i desideri incompiuti, dei nostri indimenticabili Italo e Dina Rossini che sono stati e resteranno sempre nel cuore di tutti i senigalliesi.

Gente davvero semplice, ma di grandi doti morali ed umane. Sono stati loro i veri artefici di questa opera di ossequio alla Madonna di Loreto, patrona degli aviatori d'Italia e di tutto il mondo.

Lasciano un segno che resterà sempre presente sul campanile di una piccola chiesa marchigiana.



Figura 22 - Complesso campanario del Ciarnin: vista di tre delle quattro campane



Figura 23 - Nel dettaglio delle linee di decorazione di una delle campane (FA naturale) possiamo rilevare le seguenti immagini (dall'alto a sinistra): logo della fonderia De Poli con l'anno di fusione 1960, l'aquila turrata simbolo dei piloti militari, S. Giovanni Battista vestito di pelli con l'Agnus Dei ai piedi e la caratteristica croce di canna col cartiglio "Ecce Agnus Dei", San Luigi Gonzaga con la croce dei gesuiti e il mazzo di gigli che tiene in mano, la Madonna di Loreto Patrona degli aviatori e Santa Caterina vergine e martire di Alessandria di Egitto con la ruota dentata o chiodata con cui fu martirizzata



Figura 24 - Dettaglio di una delle campane (FA naturale): come da tradizione per le campane sono presenti le seguenti scritte latine: BEATAE MARIAE VIRGINIS LAURETANAE - DICATA SUM - MALUM BELLUMQUE FUNDO - PESTEM FAMEMQUE DEBELLO - AERONAUTAE IN MEMORIAM COMMOLITUM⁵ E VITA DEFUNCTORUM D.D.D. (Alla Beata Maria Vergine Lauretana - Sono dedicata - Allontano il male e la guerra - Sconfiggo la peste e la fame - Gli aeronauti in memoria dei commilitoni defunti Diede Donò Dedicò).⁶

Inquadrare il QR code per ascoltare
il suono delle Campane degli Aviatori



⁵ I curatori del presente lavoro hanno interpretato il termine COMMOLITUM come COMMILITUM e VIRGINIS come VIRGINI imputando l'anomalia ad un refuso di fusione

⁶ Le iscrizioni delle altre tre campane sono le seguenti. SI bemolle: SANCTO PIO X DICATA SUM - PLEBEM CLERUMQUE VOCO - AD LAUDANDUM DEUM VERUM; DO naturale: SANCTAE MARIAE GORETTI DICATA SUM - CONTRA INSIDIAS DAEMONUM - MUNDIQUE ILLECEBRAS - PULSO COMMONEO CLAMITO; RE naturale: SANCTO JOSEPHO DICATA SUM - AD PIETATEM ERGA MORIENTES - FIDELES EXHORTOR - ET DEFUNCTOS PLANGO

In occasione della inaugurazione dell'epigrafe a memoria delle Campane degli Aviatori è stata inoltre coniata la medaglia di seguito riprodotta.



Figura 25 - Medaglia realizzata per "Aviatori Senigalliesi" dalla ditta P.O.M. di Lucarelli & Ceccarelli S.n.c. - via Montecchio 54, Fano - info@araldicamilitare.it

La medaglia, che nel recto raffigura la campana in FA naturale e nel verso il logo degli Aviatori Senigalliesi, è stata sponsorizzata e prodotta per l'occasione dalla ditta P.O.M. di Lucarelli e Ceccarelli S.n.c.; il titolare, Paolo Lucarelli, è stato pilota di ULM ed AG presso l'Aeroclub di Pesaro.

La medaglia ha le seguenti caratteristiche:

- Tiratura: 200 esemplari;
- Diametro: 50 mm;
- Materiale: zama con placcatura in ottone brunito e spazzolato.

Immagine di pagina seguente: Campana in FA naturale



IN TAVNA
SUNDO
DEBELLO

II - La Madonna di Loreto

Patrona degli aviatori

Papa Benedetto XV proclamò la Madonna di Loreto “Celeste Patrona di tutti gli aviatori” con il Breve Pontificio del 24 marzo 1920:

Decreto Pontificio

«Il Beatissimo Nostro Signore Benedetto XV, papa, accogliendo assai volentieri i supplici voti di alcuni vescovi e di altri fedeli, a lui presentati dal sottoscritto Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, con la sua suprema autorità ha dichiarato e costituito la Beatissima Maria Vergine, denominata di Loreto, principale Patrona presso Dio di tutti i viaggiatori in aereo. Nonostante ogni altra cosa in contrario».

Roma, 24 marzo 1920

Cardinale Antonio Vico
Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti

Secondo fonti della tradizione popolare, nella notte tra il 9 ed il 10 dicembre 1294 la casa di Nazareth fu trasportata in volo dagli angeli fino all'antico territorio di Recanati e deposta nel mezzo di una strada pubblica di Loreto, per cui la scelta della Madonna di Loreto quale “Aeronautarum Patrona” appariva quanto mai suggestiva.

La protezione di Maria non si evoca e non si limita all'attività di volo militare, ma si riferisce ad ogni persona che viaggia e a quanti, sui velivoli stessi o nei servizi di terra, sono responsabili della sicurezza del personale e dei passeggeri.



Figura 26 - 8 maggio 2020: emissione di un francobollo celebrativo (e relativo annullo) della Madonna di Loreto, nel centenario della proclamazione a patrona degli aviatori. Emesso in cinquecentomila esemplari, riproduce in primo piano il logo del Giubileo lauretano affiancato, in alto a sinistra, dallo stemma dell'Aeronautica Militare. Completano il francobollo la leggenda "CENTENARIO PROCLAMAZIONE", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Il Santo Padre approvò anche la formula di benedizione degli aerei che fece inserire nel Rituale Romano.

Il 12 Settembre dello stesso anno ebbe luogo a Loreto una cerimonia religioso-patriottica per la proclamazione della Madonna di Loreto a Patrona. Di lì a poco, il 28 marzo 1923, l'Aeronautica Militare sarebbe stata fondata quale forza armata. Non esiste un luogo, presso gli enti e reparti dell'Aeronautica Militare, dove non ci sia la statua della Madonna di Loreto, che la gente dell'aria venera con incredibile devozione.

La traslazione viene oggi rievocata con la cosiddetta "festa della venuta", una serie di celebrazioni che si tengono nelle Marche il 10 dicembre di ogni anno.

Perché la Madonna è nera

Le prime notizie documentate circa la Madonna di Loreto risalgono al 1440. Si tratta di alcuni opuscoli in forma di preghiere prodotti da Santa Caterina de' Vigri e raccolti nel 1468 (o 1469) da Giacomo Ricci.

Gli scritti ci danno un'altra importante notizia: insieme alle mura della Santa Casa, trasportate da Nazareth a Loreto, inizialmente era venerata non una statua, come oggi, ma un'icona dipinta su tavola. Nel corso del XVI secolo una statua lignea di abete rosso sostituì la precedente raffigurazione di Maria. La particolarità di questa raffigurazione è il volto scuro, caratteristica comune alle icone più antiche. Spesso il colore scuro e bruno era dovuto ai fumi delle lampade ad olio e delle candele, che tendevano a scurire gli originari colori.

Ma bisogna tenere in considerazione un altro fattore importante: non raramente le raffigurazioni della Vergine Maria erano appositamente rappresentate nere. Questa tradizione trae origine dal Cantico dei Cantici: *«Bruna sono ma bella, o figlie di Gerusalemme [...]. Non state a guardare che sono bruna, poiché mi ha abbronzato il Sole»* (Cantico dei Cantici 1, 5-6). In questo caso, il sole rappresenta la figura di Dio.

Nel 1921 un disastroso incendio incenerì la scultura. Nel 1922 ne fu scolpita una nuova, in legno di cedro del Libano, che presenta una tinteggiatura più uniforme e accentuatamente nera, più di quanto si era abituati a vedere.

Il Giubileo lauretano

«Il Giubileo lauretano è un dono di Papa Francesco e una chiamata a "volare alto", accogliendo Cristo come il "pilota della nostra vita", facendo cose ordinarie in modo straordinario e mettendoci fede e amore come ha fatto Maria».

Così monsignor Fabio Dal Cin, Delegato pontificio per la Santa Casa di Loreto, ha illustrato nella sala stampa del Vaticano l'Anno Santo che vede protagonista il Santuario mariano. Il Giubileo ha avuto inizio l'8 dicembre 2019 con la cerimonia di apertura della Porta Santa del Santuario della Santa Casa a Loreto,

presieduta dal Segretario di Stato vaticano Cardinale Pietro Parolin e si concluderà il 10 dicembre 2021.

L'occasione sono i cento anni dalla proclamazione da parte di Papa Benedetto XV della Beata Vergine Maria di Loreto quale "Patrona degli Aeronauti". La Santa Casa, che per tradizione è stata trasportata in volo dagli angeli a Loreto, aveva infatti ispirato gli aviatori reduci della 1ª Guerra Mondiale, che chiamavano familiarmente "casa volante" i loro velivoli.

Nel programma delle iniziative correlate all'anno del Giubileo lauretano, il 9 dicembre 2019 è iniziato dall'aeroporto di Ancona Falconara la "Peregrinatio Mariae" delle tre statue della Madonna di Loreto benedette da Papa Francesco: una statua visiterà gli aeroporti nazionali, un'altra alcuni scali internazionali mentre la terza sarà accolta dagli aeroporti militari.

Ma quale è l'etimologia della parola "giubileo"? Il termine giubileo deriva da "jubel", che in ebraico significa montone e che, per estensione, indicava anche il corno dell'animale usato per annunciare l'anno santo per gli ebrei.

Inquadrare il QR code
per consultare il sito
del Giubileo lauretano



Figura 27 – Simbolo del
Giubileo lauretano

L'indulgenza in occasione del Giubileo lauretano

L'indulgenza plenaria dell'anno giubilare riguarderà i fedeli che varcheranno la Porta Santa per chiedere il dono della conversione a Dio e ravvivare la propria filiale devozione a Colei che ci protegge nei viaggi in aereo.

«L'icona della "Santa Casa in volo" con Maria, ci aiuterà a vivere spiritualmente la grazia del Giubileo per costruire insieme la grande casa del mondo per la gloria di Dio e la concordia di tutti gli uomini».

Il focarone della "festa della venuta"

Ogni anno gli Aviatori Senigalliesi mantengono una consolidata abitudine. Tutti al "focarone" la sera del 9 dicembre.

Il "focarone" rinnova un'antica tradizione consolidata tra gli agricoltori marchigiani di attesa per la festa che cade il giorno successivo. La sera della vigilia le campagne erano costellate da una miriade di fuochi. Anche dai nostri ricordi infantili emerge la visione onirica della festa della Vergine Lauretana. Grandi e piccoli falò un po' dappertutto, magari improvvisati con i soli "cannabucci" (i fusti secchi del mais). Un tempo questo appuntamento non poteva essere eluso. I nostri nonni, i nostri padri avevano grande rispetto per queste date e per certe abitudini. Nei giorni d'inizio dicembre ci si dava tutti da fare per preparare il gran mucchio da incendiare poi, rigorosamente, solo la sera della vigilia. Era un preciso obiettivo quello di avere molto materiale per un gran focarone, possibilmente più grande e vivace di quello dei vicini. Un'occasione magari anche per bere assieme, in allegria, un buon bicchiere di vin brulé o solo per assaggiare il novello. I fuochi accesi un po' dappertutto erano sempre presidiati dai contadini, armati di robusti forconi; infatti, in campagna, il fuoco va sempre sorvegliato in quanto regole ferree ricordano che *"con acqua e fuoco non si può scherzare"*.



Figura 28 - Anno 2005: il tradizionale “focarone” del 9 dicembre che si svolge ogni anno sotto le Campane degli Aviatori

Fuochi accesi allora per rischiarare la via degli angeli che portavano in volo la Santa Casa, cioè la dimora terrena di Maria a Nazareth. Forse una specie di aiuto alla navigazione per indicare la rotta, di certo una festa per la “venuta” sul colle marchigiano, ma anche l'occasione per ritrovarsi. La consuetudine vuole che di fronte al grande fuoco sia recitata almeno un'Ave Maria, a ricordo del “trasporto” che ebbe compimento sul colle lauretano quel lontano 10 dicembre del 1294, dopo uno “scalo tecnico”, dall'altra parte dell'Adriatico, nella cosiddetta Illiria. In verità noi sappiamo oggi che le pietre della Santa Casa sono state trasportate a Loreto su nave, a seguito di complesse vicende storiche del tempo. Resta comunque intatto per i credenti un forte messaggio, anche molto articolato, che indica la casa di Nazareth, oggi venerata a Loreto, come quella in cui nacque Maria e dove ricevette l'annuncio dall'arcangelo Gabriele.

La sera del 9 dicembre di ogni anno ci incontreremo sempre sul prato retrostante la chiesa del Ciarnin. Saremo proprio sotto il campanile su cui si trovano le cosiddette Campane degli Aviatori. Le sentiremo suonare e saluteremo la nostra Patrona, la protettrice dell'aviazione e del volo. Ricorderemo così coloro che solcano i cieli in ogni tempo.

Mai Patrona fu così appropriata: la leggenda narra del trasporto avvenuto in cielo grazie a schiere di angeli. Quindi un titolo “conquistato” proprio con un volo cargo ante litteram precorrendo, e di molto, i tempi della moderna aeronautica fino ai viaggi nello spazio.

Inquadrare il QR code per il testo completo del *Focarone della “festa della venuta”* già disponibile on-line



Immagine di pagina seguente: “Volo Alto”, già molti anni fa sentivamo il desiderio di indirizzare una preghiera alla nostra Patrona, la Madonna di Loreto, una preghiera che fosse un po' meno ufficiale e paludata di quella tradizionalmente in uso presso l'Aeronautica Militare. Un nostro indimenticabile socio, animatore entusiasta di tante iniziative e grande pilota militare, il Generale Armante Massacesi, aveva letto o ascoltato questa poesia, non sappiamo bene dove. Ci propose il testo che da allora abbiamo adottato e che è qui riprodotto. Negli anni questa lirica era divenuta anche la poesia ufficiale dei cadetti della Royal Canadian Air Force e di un'altra importante accademia di volo americana. Aveva trovato attenzione, apprezzamenti e riscontri in molti media sia cinematografici sia musicali e la troviamo scolpita anche sulla pietra al cimitero nazionale di Arlington, dove un cippo ricorda la tragedia dello Space Shuttle Challenger (1986). Questo testo di forte intensità poetica è stato scritto da un giovanissimo pilota di Spitfire morto in una collisione di volo a soli 19 anni e dopo appena dieci settimane di servizio attivo nella 2ª Guerra Mondiale. Pochi mesi prima del fatale incidente John Gillespie Magee aveva spedito con una lettera questa sua poesia al padre che era il curato della Chiesa Episcopale a Washington. Oramai, dalla fine degli anni '90, gli Aviatori Senigalliesi la recitano in tutte le più importanti occasioni.

Volo Alto

*Sono sfuggito agli ombrosi limiti della terra
e ho danzato i cieli su ali argentee di risata;
verso il sole mi sono arrampicato
e ho preso parte alla vertiginosa allegria
delle nuvole trafitte dalla luce
e ho fatto una quantità di cose
che non puoi neanche sognare
ho roteato, mi son librato
e ho colteggiato in alto
nel silenzio illuminato dal sole.*

*Sospeso lassù ho inseguito
le grida del vento
e lanciato il mio ardente apparecchio
attraverso le immense stanze dell'aria.*

*Su, su nelle altezze di un bruciante azzurro delirante di gioia,
con buona sorte ho superato le sommità spazzate dai venti,
dove mai allodola o persino aquila hanno volato.*

*E, con la mente che nel silenzio si innalzava,
mentre percorrevo l'inviolata alta santità dello spazio,
ho teso la mano e toccato il volto di Dio.*

John Gillespie Magee



Pilot Officer John G. Magee, Jr.

High Flight was composed by Pilot Officer John G. Magee, Jr., an American serving with the Royal Canadian Air Force. He was born in Shanghai, China in 1922. His missionary parents, Reverend and Mrs. John Gillespie Magee, Sr. were American and his mother was originally a Chinese citizen.

He came to the U.S. in 1939 and earned a scholarship to attend the University of Michigan. In August or September 1940 he enlisted in the RCAF and was given the rank of Pilot Officer. He was sent to England for combat duty in July 1941. In August or September 1941, Pilot Officer Magee collided with another plane over England and Magee, only 19 years of age, was killed.

High Flight and sent a copy to his parents. Several months later, on December 1, 1941, his Spitfire collided with another plane over England and Magee, only 19 years of age, was killed. His remains are buried in the churchyard cemetery at Scopwick, Lincolnshire.



III - La Cappella degli Aviatori presso la Chiesa dell'Immacolata in Senigallia

Il ricordo delle Campane degli Aviatori al Ciarnin trova logico e naturale complemento nella Cappella votiva degli Aviatori, presso la Chiesa dell'Immacolata, al centro di Senigallia.

Anche questa cappella è una particolarità unica ed esclusiva di Senigallia. La nostra città, infatti, ha visto nel lontanissimo 1933, per opera di Gigin Zazzarini, la nascita di un "Gruppo" che, dopo oltre ottanta anni, è tuttora attivo con la denominazione di Aviatori Senigalliesi.

Di particolare significato è stato poter ricostruire momenti e vicende del periodo in cui fu eretta la Cappella degli Aviatori grazie alle preziose testimonianze, sempre annotate con diligenza ed entusiasmo, del Zazzarini il quale aveva avvertito, fin dall'inizio degli anni '30 del secolo scorso, il bisogno di incanalare la profonda passione per il volo in una serie davvero sterminata di attività. Queste avrebbero indotto un gran numero di nostri concittadini a diventare piloti, aviatori e modellisti; alcuni di essi, grazie alle capacità espresse, avrebbero raggiunto poi una notevole fama nel panorama aeronautico nazionale.

Anche se non era titolare di brevetto, Gigin volava comunque come passeggero ogni volta che si presentava l'occasione, ma molto spesso anche come "pilota abusivo" con i tanti amici piloti, sempre generosi e compiacenti.

Zazzarini così scriveva sul suo "Diario di volo" circa la cappella votiva, quasi una premonizione; fin dal 1955 erano iniziati i tentativi per poter erigere *«un modesto monumento o un cippo che*

ricordasse gli aviatori senigalliesi caduti per il volo»⁷. Queste iniziative però avevano sempre trovato «ostacoli da parte delle autorità locali»⁸ e quindi, proprio per superare alcune antipatie personali e riscuotere maggior fiducia, si era passati dalla gestione quasi privata del “Gruppo” alla formale elezione di un consiglio direttivo; tutto questo dieci anni prima della formale costituzione dell'associazione avvenuta presso lo studio del Notaio Poeti il 13 aprile 1966.

Accadde però che negli ultimi mesi dell'anno 1965 don Mario Francesconi, rettore della Chiesa dell'Immacolata, chiedesse agli aviatori senigalliesi un contributo per «restaurare la cappella dove era venerata la Madonna di Loreto, Patrona degli Aviatori»⁹. Grazie a tale contributo il rettore della chiesa aveva assicurato che «il 10 di ogni mese avrebbe celebrato una S. Messa in suffragio dei nostri caduti»¹⁰.

Riferita la proposta al consiglio direttivo, si accantonava la possibilità ripetutamente valutata negli ultimi anni di realizzare «un monumento funerario» al cimitero, dove nel frattempo «l'Amministrazione Comunale aveva assegnato un piccolo pezzo di terra allineato con gli altri depositi privati!»¹¹.

Colta così l'occasione, l'associazione deliberò di provvedere alla completa trasformazione della cappella «per farne esclusivamente un sacrario dedicato alla memoria degli aviatori senigalliesi caduti in volo»¹².

⁷ Zazzarini L., op. cit.

⁸ ibidem

⁹ ibidem

¹⁰ ibidem

¹¹ ibidem

¹² ibidem

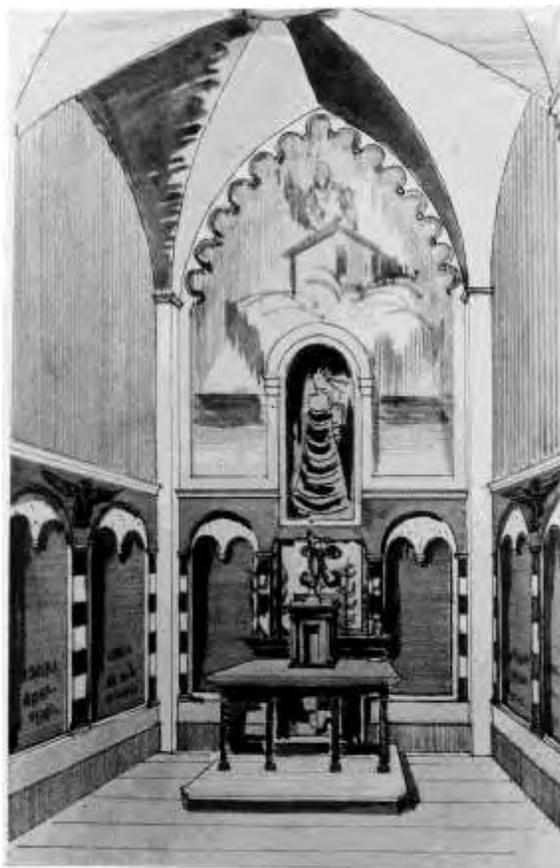


Figura 29 - Bozzetto della Cappella degli Aviatori
realizzato dall'ing. Tecchi di Fano

Fu richiesto subito un progetto alla Marmifera Tecchi di Fano che presentò due bozzetti. Qui riproduciamo quello poi realizzato; durante l'esecuzione le opere furono completate con un nuovo altare e un nuovo pavimento.

I lavori, artisticamente validi, avrebbero rispettato e valorizzato gli affreschi del pittore Felice Atzori, iniziati nel 1939 e completati dopo la fine della guerra nel 1945.

Inquadrare il QR code
per approfondimenti su Felice Atzori



Il rivestimento marmoreo consisteva in bifore sormontate dal simbolo dell'Arma Aeronautica: aquile in rame sbalzato opera del senigalliese Franco Amaranto (offerta dalla locale Banca Popolare). Al centro, sotto la statua della Madonna, sono riportate alcune parole tratte dalla "Preghiera per gli aviatori" di Tommaso Gallarati Scotti: «*Portali tu sulle tue braccia a Dio*». Le scritte ai lati furono dettate da Gigin Zazzarini: «*Volano in eterno con ali di gloria*» e «*Il gruppo aviatori senigalliesi ai caduti del volo*».

La lampada in rame, su disegno dell'ing. Tecchi, è opera di un ignoto artigiano di Jesi e fu donata dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica.

Per l'occasione fu costituito un comitato d'onore composto dal vescovo (allora amministratore apostolico), dal prefetto di Ancona, da quattro generali dell'Aeronautica Militare, da tre medaglie d'oro al valor militare, dal sindaco di Senigallia, dai comandanti degli aeroporti di Rimini e Falconara, nonché dal presidente dell'Azienda di soggiorno.

Dal diario di Zazzarini, che ricorda il significativo incontro del 22 novembre 1966: «*Da Falconara a Roma per mostrare la lampada votiva al Generale Remondino, capo di S.M., che ha voluto offrirci nel nome dell'Aviazione Militare Italiana, perché arda perennemente ai piedi dell'Altare della Cappella Votiva ai Caduti del Volo che stiamo innalzando a Senigallia*»¹³.

¹³ Zazzarini L., op. cit.

E ancora:

«Alle ore 12.30 in S. Pietro. Il Pontefice Paolo VI la benedice al cospetto di 15.000 persone. Consegno al S. Padre l'aquila d'oro quale primo Pontefice che si è affidato al volo. ». E poi «...al momento di ricevere l'aquileta il Pontefice esclamò: ...nel prossimo volo me ne ornerò»¹⁴.

E proprio da queste parole nasce la definizione di Paolo VI, data dal nostro Zazzarini, quale «primo Pontefice Aviatore»¹⁵.

Don Mario Francesconi, per far benedire la lampada del Papa, dovette interessare il cameriere di cappa e spada, dottor Marulli.

È per noi motivo di orgoglio ricordare che, proprio per il primo volo aereo di un Papa, quello di Paolo VI pellegrino in Terrasanta, la scorta del velivolo papale, otto caccia dell'Aeronautica Militare, fu al comando del nostro concittadino Capitano pilota Armante Massacesi, che per questo ricevette l'ambita onorificenza vaticana di “Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro”.

A seguire riportiamo un estratto del racconto fatto da un ufficiale che fu testimone oculare e che scrisse queste righe per una piccola pubblicazione del 2006, un “Quaderno”, che curammo per onorare la memoria del generale Armante Massacesi, scomparso nel 2003 a seguito di un tragico incidente di volo.

Il Pilota angelico

Giugno 1964. Ero allora responsabile dell'efficienza della linea volo della Scuola Volo Basico Avanzato Aviogetti di Amendola. Erano attesi otto velivoli F-84 del 5° Stormo di Rimini che avevano effettuato la scorta fino al limite delle acque territoriali africane del

¹⁴ Zazzarini L., op. cit.

¹⁵ ibidem

DC-8 Alitalia di Sua Santità Paolo VI in occasione dello storico viaggio in Palestina.

Sentii parlare marchigiano e così conobbi Armante che faceva parte della formazione. Facemmo subito amicizia. Lui metteva tutti a proprio agio e diventammo amici da allora.

Si presentò l'Ufficiale di picchetto con un foglio in mano chiedendo chi fosse il Comandante. Questi, rivelatosi, prese il foglio. Era un telegramma. Attimi di silenzio. C'era forse da ripartire immediatamente? C'era qualche variante al programma? Tutti dietro le spalle del Comandante che dopo qualche attimo di silenzio, con aria ricercata per l'occasione, lesse il testo:

«OCCASIONE VOLO TERRA SANTA DI PAPA PAOLO SESTO, SUA SANTITÀ IMPARTISCE LA BENEDIZIONE AT PILOTI ANGELICI SOLERTI GUARDIANI DI AERONAUTICA MILITARE ITALIANA.

Firmato Segretario di Stato».

Silenzio generale poi gran risata. Tutti, Comandante in testa, per cercare di risalire, dai numeri in calce al telegramma, alla provenienza. Sì, proprio quella... Città del Vaticano.

Nessuno seppe mai se quel telegramma fosse vero o uno scherzo architettato dalla sala operativa del 102° Gruppo Volo del 5° Stormo, vale a dire dai piloti non scelti per quel volo. In realtà, scherzo o no, era un'anticipazione perché quei "Piloti Angelici" ebbero, tutti, la "Croce dell'ordine di San Silvestro" da parte dello Stato Vaticano.¹⁶

¹⁶ Riduzione del testo di Benito Pantaloni, già edito in "Quaderno per Armante", stampato in proprio, Senigallia, 2006



Figura 30 - Anno 1964: il quadrigetto Douglas DC-8 Alitalia che trasporta S.S. Papa Paolo VI in volo verso la Terrasanta scortato dalle due pattuglie dell'Aeronautica Militare Italiana in volo sul Mediterraneo

La lampada della cappella

La lampada presente nella cappella fu trasportata per via aerea a Rimini, quindi a Senigallia «con un elicottero sulla Piazza del Duomo della nostra città» e portata in corteo «seguita da numerosa folla» nella cappella. Qui «ogni anno viene riaccesa da un familiare di un caduto e rimane accesa tutto l'anno».

Annota ancora don Mario Francesconi che «questa cappella votiva fu uno dei primi ricordi eretti in Italia per onorare gli aviatori caduti nelle due guerre mondiali...» e successivamente «il 10 dicembre 1984 furono poste, sempre per iniziativa del Gruppo, due anfore una a destra dell'altare contenente la terra del Sacratio di Redipuglia e l'altra del Sacratio di El Alamein a sinistra per ricordare i caduti dell'Arma Azzurra».



Figura 31 - Particolare dell'affresco sopra l'altare della cappella:
Felice Atzori (1939), Traslazione della Santa Casa di Loreto

Venti anni dopo lo stesso rettore della Chiesa dell'Immacolata scrisse questa relazione per ricordare come quel seme gettato con la costituzione dell'associazione Aviatori Senigalliesi sia stato un'occasione per indicare *«alle giovani generazioni rispetto onore e venerazione per quanti caddero anche per loro»* e come la realizzazione sia *«anche un segno di amicizia, di conforto e di solidarietà per tutte le mamme, le spose ed i figli dei nostri cari amici. [...] Qui, cari cittadini e fratelli - prosegue don Mario - non trovate una colonna, un mausoleo, un monumento che costano ai vivi ed interessano poco ai morti; trovate una piccola fiamma, simbolo di amore, trovate un altare, un'immagine e degli affreschi sacri, trovate il ricordo e la memoria dei nostri fratelli caduti nel compiere il loro dovere e tutto ciò che deve accendere nell'animo nostro profonda riconoscenza e gratitudine. Siccome - al dire di Sant'Agostino - "riconoscenza e gratitudine si dimostrano ai morti col pregare per essi" ecco allora che questa Cappella Votiva ci ammonisce, ci richiama, con il suo*



Figura 32 - Senigallia 2012, Chiesa dell'Immacolata: il comandante delle Frecce Tricolori Marco Lant con il nostro Italo Rossini durante la visita dei piloti alla cappella

silenzio, questi doveri del cristiano: la preghiera, il suffragio, il sacrificio dell'Altare».

Sempre da Gigin Zazzarini, nostra fonte primaria e più qualificata, troviamo e riportiamo alcune note scritte nel febbraio 1968 sul suo "Diario di Volo": «negli anni 1966-67 non ho annotato cose che, pur estranee al volo vero e proprio, debbono egualmente figurare». In particolare, per quanto riguarda l'erezione della cappella votiva afferma con precisione che così «vuol ricordare tutti i caduti per causa del volo - di tutto il mondo ed a qualsiasi razza appartengano». E ancora: «Sono stato io a contagiare la mia passione a dei cari, fraterni amici, ma questi non dovevano rimanere vivi solo in me, una volta pagata la loro passione con

la vita, ma in tutti e non solo nei loro concittadini, ma nel mondo. Ecco la ragione per cui nel Loro nome nella Loro memoria, ricordare ed onorare in questa Cappella votiva tutti i caduti del volo. E' stato per me un traguardo grazie alla comprensione ed alla collaborazione dei miei amici più vicini».

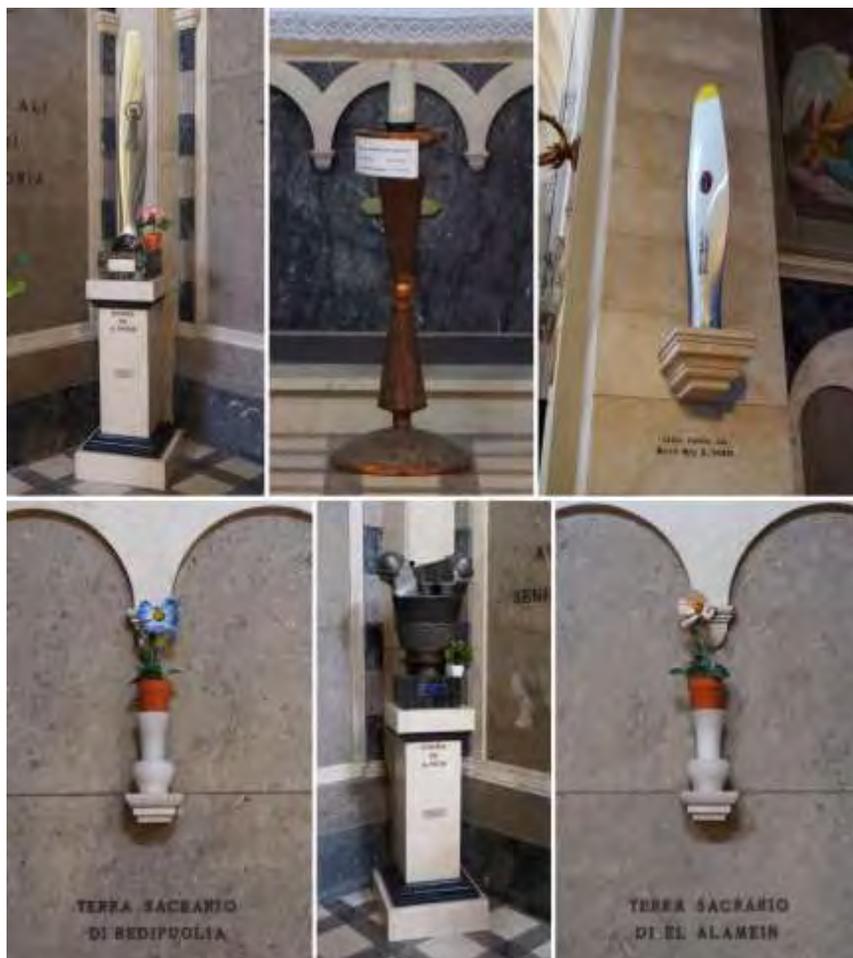


Figura 33 - Luglio 2020: cimeli e simboli presenti nella Cappella degli Aviatori



Figura 34 - 27 novembre 1966, ore 11,15: la Pattuglia Acrobatica Nazionale in volo sopra Piazza Garibaldi in occasione dell'inaugurazione della Cappella degli Aviatori



Figura 35 - 27 novembre 1966: l'elicottero dell'Aeronautica Militare atterra in Piazza Garibaldi per il trasporto della lampada destinata alla Cappella degli Aviatori



Figura 36 - 27 novembre 1966: trasferimento della lampada da piazza Garibaldi, dove è appena arrivata in volo, alla Cappella degli Aviatori - si riconoscono il sindaco Giuseppe Orciari e l'Amministratore Apostolico Mons. Giovan Battista Pardini



Figura 37 - 27 novembre 1966: trasferimento della lampada da piazza Garibaldi, dove è arrivata in volo, alla Cappella degli Aviatori



Figura 38 - 27 novembre 1966: omaggio del corteo ai caduti di tutte le guerre con la deposizione di una corona presso il monumento ai caduti - si riconoscono don Secondo Pierpaoli e il Col. Guido Gasparetti (secondo da sinistra)



Figura 39 - 27 novembre 1966: Chiesa dell'Immacolata, inaugurazione della Cappella degli Aviatori; si riconoscono come portabandiera, da sinistra Moroni, Pierpaoli e Mazzufferi e in prima fila l'Aiutante di Battaglia Walter Omiccioli e l'allora presidente del Gruppo Aviatori Senigalliesi Ferriero Rocchetti



Figura 40 - 27 novembre 1966: Chiesa dell'Immacolata, inaugurazione della Cappella degli Aviatori



Figura 41 - 27 novembre 1966: altare della Cappella degli Aviatori il giorno dell'inaugurazione



Figura 42 - 3 agosto 2012: i piloti della PAN in visita alla Cappella degli Aviatori con a sinistra l'allora parroco don Giancarlo Cicetti; tra i piloti si riconoscono da sinistra Jan Slangen, Fabio Martin, Fabio Capodanno, Stefano Centioni, Gaetano Farina



Figura 43 - 3 agosto 2012: i piloti della PAN in visita alla Cappella degli Aviatori (da sinistra Marco Lant, Gianluigi Mazzufferi, don Giancarlo Cicetti)



Figura 44 - 3 agosto 2012: i piloti della PAN in visita alla Cappella degli Aviatori da sinistra Gianluigi Mazzufferi, don Giancarlo Cicetti, Fabio Martin, Mirco Caffelli, Fabio Capodanno, Stefano Centioni, Gaetano Farina, Jan Slangen



Figura 45 - Agosto 2014:
Italo Rossini in visita
alla Cappella degli Aviatori



Figura 46 - Luglio 2020: facciata della Chiesa dell'Immacolata con effetto grandangolare

Inquadrare il QR code per ascoltare
"Madonna Nera" cantata dalla Schola
Cantorum Immacolata



Immagini di pagine seguenti: la Cappella degli Aviatori nella sua interezza con in particolare gli affreschi di Felice Atzori (1939) - parete di sinistra l'Annunciazione - parete di destra Maria Vergine bambina con Sant'Anna e San Gioacchino - parete centrale altare con la Traslazione della Santa Casa di Loreto



VOLANO
IN
ETERNO

CON ALI
DI
GLORIA

GLI
AVIATORI
SPAGALLIESI

AI
CADUTI
DEL VOLO





"PORTALI TU
SULLE TUE BRACCIA
A' DIO."





Volume a distribuzione gratuita con tiratura di mille copie

Finito di stampare
nel mese di settembre 2020
presso Pixartprinting S.p.A. - Quarto d'Altino VE



PREGHIERA DELL'AVIATORE

Dio di potenza e di gloria
che doni l'arcobaleno ai nostri cieli
noi saliamo nella Tua luce per cantare,
con il rombo dei nostri motori
la Tua gloria e la nostra passione.

Noi siamo uomini ma saliamo verso di Te
dimentichi del peso della nostra carne
purificati dei nostri peccati.

Tu, Dio, dacci le ali delle aquile,
lo sguardo delle aquile, l'artiglio delle aquile,
per portare, ovunque Tu doni la luce,
l'amore, la bandiera, la gloria d'Italia e di Roma.

Fa, nella pace, dei nostri voli il volo più ardito:
fa, nella guerra, della nostra forza
la Tua forza, o Signore,

perché nessuna ombra sfiori la nostra terra.
E sii con noi, come noi siamo con Te,
per sempre.